

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
PAGGIO DI LEICESTER

BALLO EROICO-PANTOMIMICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro della Città di Varese

L' AUTUNNO DEL 1843.

DAL COREOGRAFO SIG. ANTONIO GIULIANI

PERSONAGGI

ELISABETTA , Regina d' Inghilterra
Signora Orsola Catte.

NORFOLCK , suo primo Ministro
Signor Antonio Giuliani.

Prima Dama di corte Sig. Maddalena Viale
LEICESTER , Generale

Signor Francesco Villa.

CONTE di KENT , Capitano
Signor Antonio Zanini.

MATILDE , ultimo rampollo della casa Stuarda ,
sotto il nome di Giacomo in abito di paggio
Signora Giuditta Palma.

CARCERIERE

Signor N. Zanetti.

Damigelle - Capi Partigiani - Capi delle Guardie
Ufficiali - Soldati - Prigionieri Scozzesi.

La Scena è in Londra.

ATTO PRIMO.

Interno dei Reali Cortili, con Trono.

Norfolck pensieroso circondato da' suoi partigiani, e da questi domandato qual sia la sua tristezza: ai quali egli risponde esser cagionata da un forte amore che nutre per la Regina. Viene una damigella, e gli annunzia l'arrivo della Sovrana; entra Elisabetta col suo seguito, saluta il Ministro, e lo rende inteso con giubilo del ritorno del vittorioso Generale Leicester. Norfolck fremme geloso della gloria di Leicester, e della parzialità che dimostra per esso. Elisabetta si asside in Trono per ricevere il vittorioso col suo seguito. Entra Leicester con Matilde, che trovasi nel seguito vestita da paggio, le dà un ragguaglio della totale sconfitta de' ribelli e della sua vittoria, e depone a' suoi piedi una bandiera nemica conquistata: si accresce l'inclinazione che la Regina dimostra per lui; gli fa essa dono della propria collana, e discende dal Trono. Il Generale umilmente le bacia la mano: trasportata dall'amore la Regina si abbassa per accoglierlo, ma tutt' ad un tratto si ricompone; ciò vien osservato da Matilde, che ne fremme di gelosia. Elisabetta nell'atto di partire vede il finto paggio; si ferma a rimirarlo con qualche curiosità, il che reca maggior inquietudine a Leicester: la Regina gli ricerca chi sia quel giovinetto, e sentendo essere un prigioniero a lui affezionato, glielo richiede per servirla; i due sposi restano confusi al maggior segno, ma la Regina rinnova col suo potere l'istanza, e Leicester è costretto ad acconsentire. Matilde parte con la Sovrana, dando delle tenere occhiate ed un amplesso allo sposo, che le corrisponde; i loro gesti furtivi sono minutamente osservati da Norfolck, che chiama Leicester nell'atto

che sta per allontanarsi. Il sagace Ministro impiegando tutta la più finta simulazione, giunge a rilevare dal credulo Leicester esser Matilde sua sposa nascosta nelle vesti di paggio, e che questa è la figlia di Maria Stuarda già regina di Scozia. Godendo in segreto di tale scoperta, promette di non farne menzione con alcuno: parte Leicester; Norfolk chiama i suoi partigiani, e dichiara di voler dar parte di tutto alla Regina.

ATTO SECONDO.

Appartamenti Reali.

Elisabetta siede pensierosa riflettendo sulla disuguaglianza di nascita di Leicester; risolve in fine di sposarlo, e ne domanda consiglio alle sue damigelle, che secondano la sua inclinazione. Matilde le annunzia il Ministro: entra Norfolk, e domanda alla Regina di parlare a solo; ordina che tutti si ritirino, e dà parola a Norfolk, il quale dopo breve discorso accusa il Generale di tradimento: la Regina nol crede; Norfolk insiste, e giura di dire la verità. Matilde, che è stata in attenzione di tutto, si slancia impetuosamente contro il Ministro, e gli dà una mentita. Sorpresa la Regina dell'ardire del paggio, si volge a Norfolk in atto di dimandargli schiarimenti. Allora egli le fa noto essere il creduto paggio una femmina. Indi passa a dichiararle qual sia Matilde, e persuade Elisabetta smaniosa: fa ritirare Matilde e Norfolk in una stanza separata, ordina che avanti a lei venga Leicester. Giunge Leicester: la Regina simulando ilarità gli fa presente aver destinato di sposarsi, e gli domanda su ciò il suo consiglio. Egli, che teme sempre la scoperta del suo segreto matrimonio, si turba un poco, poscia le dice che a lei non mancano persone d'alto grado per iscegliere il suo

sposo. Elisabetta risponde che a tutti rinunzia, e che lui solo ama: la di lui perplessità aumenta nella Regina i sospetti che ha fatto nascere il Ministro. Sopprimendo la sua gelosia si impegna di fargli conoscere sempre più il suo amore coll'offrirgli la mano di sposa. Resta Leicester molto turbato, e le esibisce rispetto e fedeltà. Agitata all'estremo non può più frenarsi, e caricandolo di rimproveri gli minaccia la sua rovina; poscia ad un suo cenno compariscono Matilde e Norfolk. Dolorosa sorpresa dei due sposi nel veder palese il suo segreto. Sdegno di Elisabetta, trionfo del perfido Norfolk: la Regina chiama le sue guardie, fa arrestare Matilde e Leicester, e parte non ascoltando le sue giustificazioni. Norfolk gode della caduta del suo rivale, e giura unito a' suoi partigiani di detronizzare ed uccidere la Regina.

ATTO TERZO.

Sotterraneo che serve ad uso di carcere; gran porta comune d'ingresso da un lato; dall'altra parte porta segreta con iscala per cui si discende nel fondo con altra porta vicina alla scala che conduce in altra carcere; varj grandi archi che conducono ad altri sotterranei: tetro fanale in mezzo.

Matilde stando a sedere nella massima desolazione, entra il carceriere, la compiangere, e la crede addormentata; ma dopo breve momento vede che non dorme, la chiama: Matilde s'alza, gli corre incontro pregandolo a farle rivedere il suo caro sposo; il carceriere non ascolta le sue preghiere. Matilde, che vede inutile la semplice preghiera, pensa di piegare l'animo del carceriere offerendogli una borsa di danaro ed una collana d'oro, che nascosta teneva al collo; il carceriere vedendo un

459

si generoso regalo, cede, e corre a condurle lo sposo. Gran giubilo d'ambidue; il carceriere si ritira: mentre Matilde ed il suo sposo pregano il cielo ad assisterli, il carceriere frettoloso annunzia loro che in quel luogo viene il Ministro. Matilde si ritira nel carcere del suo sposo, e lascia la porta socchiusa. Leicester si ricompone, e si mette a sedere. Entra Norfolk, vuole indurre Leicester ad unirsi a lui per detronizzare ed uccidere Elisabetta. Il virtuoso Generale inorridisce, nè basta ad indurlo la certezza della sua condanna: si apre la porta segreta che comunica col palazzo reale; Norfolk si allontana; Elisabetta si presenta al prigioniere, e gli fa conoscere che eccedendo in lei l'amore sopra la giustizia, è venuta per salvarlo dalla meritata pena, e gli offre uno scampo. Leicester ricusa la sua proposta, dichiarandosi innocente; mentre la Regina insiste, Norfolk fa conoscere voler profittare del momento per uccidere Elisabetta; e Matilde che di ciò si accorge, entra furtiva, e nell'atto che Norfolk si avventa contro Elisabetta, Matilde gli arresta il colpo. Norfolk pieno di rabbia chiama i suoi partigiani che stavano fuori della porta pronti a' suoi ordini, e comanda di trucidare Elisabetta, Leicester e Matilde. Il carceriere che era entrato dopo d'essi, intende il barbaro comando, vola a chiamar soccorso; e mentre i tre infelici con preghiere cercano di placare l'ira del barbaro, giunge il carceriere, previene che essendo stata scoperta la congiura di Norfolk, si tenta di venir in soccorso della Regina: sorpresa generale. Accorrono gli amici della Regina, e la salvano assieme ai due sposi. Elisabetta riconosciuta la perfidia di Norfolk, e l'innocenza di Leicester e Matilde, gli abbraccia ambedue, fa incatenare i traditori suoi seguaci, e li condanna. Norfolk piuttosto d'arrendersi si uccide da sè stesso. Tableau generale.

FINE DEL BALLO.